

L'oasi della regina Esander

Esander era una regina berbera. Apparteneva al popolo dei Seth, un gruppo di nomadi del deserto, commercianti che dedicavano la loro esistenza al mercanteggio con le grandi città delle contee del sud: spezie, stoffe, pregiati prodotti che essi trovavano chissà dove nelle sconfinite piane desertiche.

La leggenda narra che la giovane regina fosse bella come una goccia di luna e capricciosa, come il vento del deserto, inafferrabile come la forma sinuosa di una duna.

Si dice che il re Mitro di Sandis, piccola cittadina a sud di Sanadar, nel pieno confine con il deserto sabbioso, si recasse spesso presso un'oasi di splendidi palmizi custode di un'acqua fresca e preziosa. L'oasi aveva cinque palme e la disposizione ne ricordava una mano aperta verso l'alto, quasi ad accogliere il dono degli dei, la pioggia, poco più che umidità notturna in quelle zone. La chiamavano la Pura Fonte.

Ebbene, in quel luogo, il re incontrò per la prima volta lo sguardo ammaliatore di Esander, la bellissima berbera e per lei perse il senno, la volontà, il cuore e l'anima. Ma la donna, capricciosa e fiera, si negò alle sue attenzioni e Mitra iniziò a seguirla ovunque nel deserto cercandone il favore con doni, che la ragazza accettava, pur continuando a negarsi.

Alla fine, il re, esausto, la fece rapire da un gruppo di nomadi di una tribù di predoni ma, nel rapimento, Esander fu ferita a morte e quando il re si recò alla Pura Fonte, luogo stabilito con i mercenari del deserto, non trovò che il corpo della donna privo di vita, adagiato come una rosa della sabbia, presso la fonte d'acqua cristallina.

Per tutta la notte, il re pianse su quel corpo amato, pentendosi per il suo gesto e supplicando gli dei di togliere anche a lui la vita, ma questo non avvenne quella notte.

Mitra, perduto per sempre il suo amore, la sua ragione di vita, si lasciò morire di sete ed inedia in quel luogo, accanto a lei ed entrambi furono seppelliti nell'oasi che da quel giorno fu chiamata Esander.

Autore Baran